

LA “COMPAGNIA DEI RAGAZZI”:

I NOVELLI GUERRIERI DI ALLAH

di Luca Fucini

* * *

Sempre nell’alveo della prevenzione e della repressione dei fenomeni terroristici, all’inizio di novembre, con estrema efficacia le nostre forze antiterrorismo, coordinate dalla magistratura milanese, sono riuscite a portare un importante colpo a segno contro elementi jihadisti che reclutavano novelli kamikaze da inviare nelle zone di guerra dell’Iraq e dell’Afghanistan.

Gli arresti di circa una ventina di persone in Italia, dalla Lombardia all’Emilia Romagna e alla Liguria, sono stati effettuati in parallelo con altrettanti fermi operati all’estero, in Inghilterra, in Portogallo, in Francia, con riflessi d’indagine anche in Germania.

Proprio in Francia è stato arrestato il noto Imed Zarqawi, dove, dalla città di Mentone, era sfuggito alla cattura quattro anni prima, ed ora, il giorno seguente all’arresto, condannato nel processo d’appello a Milano alla pena di quattro anni e sei mesi di reclusione dopo un’assoluzione in primo grado dalle accuse di terrorismo internazionale.

L’indagine, come ha sottolineato il procuratore dottor Spataro, ha seguito linee ‘tradizionali’, non mancando assolutamente di efficacia, ricordando non senza polemica le note vicende di sapore hotel California, ha avuto origine in Liguria nel 2003.

In quel anno Zarqawi, come sopra ricordato, era sfuggito dalla cattura delle forze antiterrorismo francesi che l’avevano individuato a Mentone, di qui il prosieguo delle indagini sia in Francia che in Italia come continuazione dell’operazione denominata “Bazar” che aveva portato a diversi arresti tra il 2002 e il 2003.

L’indagine guidata dai ROS di Genova ha, comunque, evidenziato un risvolto inquietante che coinvolge nel Jihad anche Paesi dell’Est.

Infatti, emergerebbe dagli approfondimenti investigativi che la Romania sarebbe il paese dell'ex blocco comunista dove il terrorismo di matrice islamica avrebbe indirizzato la nuova rotta.

Una vera e propria porta tra l'Est e l'Ovest, il varco attraverso il quale gli aspiranti kamikaze si addentrano per raggiungere anche l'Italia, e non solo, dato che, dalle intercettazioni telefoniche sembrerebbe che in Romania esistano dei veri e propri campi di addestramento.

Un nuovo percorso rispetto alle rotte via mare seguite solitamente dai magrebini che dalla Tunisia raggiungono la Sicilia.

E' interessante notare che l'organizzazione individuata dal Raggruppamento Operativo Speciale di Genova, da dove si è esteso l'esame di questa rete estremamente intricata di novelli mujahiddin, veniva appellata con il termine di 'Compagnia dei Ragazzi', indicante gli aspiranti combattenti nel nome di Allah, e le città nelle quali erano presenti le cellule jihadiste venivano denominate 'trincee'.

In sintesi, l'inchiesta coordinata dalla Procura di Milano, durata quattro anni, ha evidenziato in modo capillare la capacità del gruppo terroristico di reclutare aspiranti kamikaze da inviare nelle zone di guerra dell'Afghanistan e dell'Iraq.

L'attività jihadista si concretizzava nel provvedere alla fornitura di tutti i documenti falsi necessari per viaggiare nei vari Paesi europei, nonché nell'impiego di tutte le peculiarità legate all'assistenza logistica, alla sussistenza economica, oltre all'immane corredo ideologico testimoniato attraverso libri, CD rom, videocassette e nastri musicali.

Tutto materiale di propaganda necessario per condizionare le menti di chi aderisce a quella dottrina di morte inneggiante al martirio.

Oltre agli aspetti ideologici, comunque, è opportuno sottolineare che l'indagine ha portato alla luce tutta una serie di materiale relativo alla costruzione di ordigni esplosivi, infatti, sono stati rinvenuti documenti operativi sulla costruzione di bombe, con prodotti acquistabili anche in farmacia.

I manuali rinvenuti citano i composti chimici necessari per fabbricare inneschi, per miscelare le sostanze, dall'acido solforico al clorato di potassio, dal nitrato di sodio al nitrato di ammonio, financo le indicazioni per individuare i contenitori adatti da utilizzare per il confezionamento degli ordigni, simili in tutto e per tutto a quelli usati negli attentati di Londra e Casablanca.

Il territorio ideale per l'attività logistica necessaria per i fini jihadisti era stato, comunque, evidenziato nel mese di giugno con la pubblicazione sul sito CeSDiS, sezione C.T.R.G., de "La Mezzaluna del Magreb", ove si evidenziava che proprio quella zona compresa tra Francia e Italia, tra la Costa Azzurra e la Riviera Ligure di Ponente, poteva riservare nuove sorprese in termini di passaggio e, comunque, di appoggio logistico, dei novelli mujahiddin.

Come ha ben commentato il ministro degli interni Amato, "siamo in presenza di una rete terroristica a maglie strette, che non conosce confine, che organizza le sue azioni mimetizzandosi".

La mancanza di soluzione di continuità tra un paese e l'altro dell'Unione Europea e la capacità, sempre più sottile, di penetrare logisticamente in qualche modo nel tessuto europeo, sociale e financo economico, sono proprio le peculiarità che in questo momento caratterizzano il fenomeno jihadista.

La sfida sicuramente più impegnativa rimane, comunque, quella di riuscire ad individuare ed a seguire capillarmente i canali di finanziamento del fenomeno terroristico di matrice fondamentalista, che si dispiega attraverso numerosi rivoli, sicuramente sovranazionali, in continua mutazione, e che costituisce ossigeno fondamentale che alimenta l'attività di sostegno logistico al Jihad.

La necessità di seguire quelli che sono gli aspetti economici del terrorismo è sicuramente un impegno notevole, che dovrà sempre di più assorbire la nostra Intelligence, nell'ottica di dover far fronte alla

necessità di preservare anche la sicurezza economica del nostro Paese.

Pertanto, anche alla luce della legge di riforma dei servizi di informazione e sicurezza, ora agenzie, si auspica che questo settore possa disporre di tutti i mezzi necessari per continuare nell'opera di prevenzione e repressione, senza subire né compressioni né 'tagli', soprattutto in termini di *humint*.

L'oggetto delle attività dei novelli guerrieri di Allah è ormai chiaro: il territorio europeo, al di là di costituire un bersaglio sensibile per attentati di qualsivoglia specie, kamikaze e non, rappresenta un valido sostegno logistico da dove inviare uomini e mezzi economici per i combattenti sul fronte iraqeno ed afghano. Ma non solo.

Alla luce della costituzione di Al Qaida nel Magreb, più volte 'battezzata' e sostenuta da Al Zarqawi, braccio destro di Bin Laden, le regioni europee sono il rifugio per quanti vogliono destabilizzare i regimi politici magrebini considerati, dai fondamentalisti, apostati.

In particolare, il primo pilastro da abbattere, proprio per addivenire alla costituzione di quel pan-califfato tanto agognato dagli estremisti musulmani, è senza dubbio il regime monarchico di Mohamed VI in Marocco, ed in questa linea si trova il movimento dello Sheik Yassine, Giustizia e Carità, solo apparentemente non violento.

In realtà, questo gruppo coverebbe forti sentimenti fondamentalisti, tanto da essere una fisiologica propaggine dei Fratelli Musulmani, e non solo, lo stesso linguaggio che viene utilizzato mediaticamente nasconderebbe un duplice significato: uno vero per gli adepti ed un altro per il pubblico, ignaro della vera carica di violenza che quel movimento vuole concretamente esprimere.

Il problema da affrontare in futuro non sarà più quello di preoccuparsi di prevenire e di sventare eventuali attacchi terroristici, anche se non si potrà mai escludere l'attività autonoma di una cellula attiva tesa in quel senso, piuttosto, si dovrà cercare di arginare, con coraggio politico, la penetrazione subdola, apparentemente innocua, che ormai sta avvenendo nelle nostre città: dalla costruzione della moschea, alla richiesta di permesso per celebrare pubblicamente su piazze o spazi pubblici il ramadan, piuttosto che la Festa del Montone, alla costituzione di associazioni culturali islamiche ed altro.

Ha ragione il ministro Amato quando richiama l'attenzione sul fatto che bisogna essere soprannazionali come lo sono loro, ed all'uopo torna alla mente quanto già scritto e pubblicato sul sito CTRG-CeSDiS a proposito della politica strategica di Sarkozy in materia di Intelligence.

In questo momento, la Francia sta attuando un vero e proprio cambiamento, direi quasi 'rivoluzione', visto il dna storico di 'Marianne', nel campo dei renseignements, giacché, dopo la nomina di Squarcini a capo della D.S.T., si sta cercando di dirottare risorse di uomini e mezzi verso quel dipartimento, a discapito della sovradimensionata e in parte poco utilizzata struttura, in ambito anti-terrorismo, dei Renseignements Generaux, che si occupavano troppo di questioni interne di poco risalto strategico.

Sarkozy auspicherebbe un'intelligence di valenza europea sempre più marcata, privilegiando, forse, per molte ragioni il nostro paese.

Infatti, come peraltro già sopra evidenziato, il territorio compreso tra Italia e Francia che va dalla Costa Azzurra verso la Liguria non conosce soluzione di continuità sino alla Lombardia ed oltre.

Gli ultimi arresti testimoniano proprio questa realtà, che peraltro è connotata anche da una penetrazione apparentemente pacifica.

All'uopo torna alla mente l'appello di Magdi Allam, a volte sottovalutato, quando richiama alla condivisione di un fronte unico culturale che abbia radici profonde nella nostra tradizione storica, letteraria, filosofica e religiosa, quale ultimo baluardo efficace per contrastare la subdola e penetrante attività destabilizzatrice e terroristica dei novelli mujahiddin mascherati da pacifici musulmani.

Torino, 18.11.2007